

PIERANDREA BRICHETTI

**La Cesena - *Turdus pilaris* - nidifica
anche in Italia**



MILANO

—

1975

PIERANDREA BRICHETTI

La Cesena - *Turdus pilaris* - nidifica anche in Italia

Il recente rinvenimento di due covate di Cesena (*Turdus pilaris*), composte presumibilmente di 5-6 individui ciascuna (in quanto i pullus avevano da poco abbandonato il nido) avvenuto a Pontedilegno (Brescia) a circa 1400 metri di altitudine il 30 giugno 1975, mi ha indotto a raccogliere organicamente tutte le notizie note al fine di poter includere questa specie nella lista di quelle che nidificano regolarmente nel nostro paese.

Tale scoperta avvenuta in una zona ricca di Aceri e resa ancora più interessante dal fatto che riuscii agilmente ad osservare ed a fotografare i nidiacei (ne collezionai un individuo, che conservo nella mia collezione con il n. 733), confermò la visita che effettuai lo scorso anno, il 29 giugno, più o meno nella stessa località in compagnia del sig. A. Pazzuconi; in tale occasione ebbi modo di osservare parecchi adulti, accompagnati da alcuni giovani che chiedevano ancora l'imbeccata. Da un conoscente del luogo, che aveva precedentemente scoperto il nido (a circa 1300 metri) appresi che esso era ubicato alla biforcazione di un ramo di Abete, presso il tronco, ad una altezza di circa 10 metri ed era costruito con ramoscelli e stecchi intrecciati e foderato con erbe secche e numerosi pezzetti di carta. Qualche tempo più tardi, verso la fine di luglio dello stesso anno, 1974, ritornato sul luogo, rinvenni gli stessi individui (in un bosco misto di Abeti e Larici) ad una altitudine leggermente superiore (circa 1500 metri) e notai che nel frattempo erano divenuti più sospettosi e chiassosi.

Al riguardo la letteratura Ornitologica generale fornisce notizie molto frammentarie ed i vari Autori (Arrigoni degli Oddi, Giglioli, Savi, Martorelli, Toschi, etc.) si limitano a considerare

tali segnalazioni come degne di ulteriori conferme od addirittura da escludersi. Le uniche notizie particolareggiate si rinvennero negli studi riguardanti le varie Avifaune locali ed è appunto verso questi che ho indirizzato le mie attenzioni. Già vecchi Autori, quali il Bettoni, il Bonomi, il Regazzoni, il Rosales, il Bazzetta, il Vallon, il Doderlein, il Castelli, il Caffi, etc., asserivano, con prove più o meno consistenti, la nidificazione della Cesena sulle Alpi (prove che lo stesso Arrigoni degli Oddi considerava come meritevoli di ulteriori conferme). E' solo nella Rivista Italiana di Ornitologia che si rinvennero i dati e le segnalazioni utili ed indispensabili per il completamento di uno studio organico.

In R.I.O. 1936, a pag. 36 il Sig. P. Cesarini afferma di avere osservato alcune Cesene nei dintorni di Bormio (Sondrio) nell'agosto 1935, a circa 1300 metri di altitudine.

In R.I.O. 1966 a pag. 385, G. P. Pesenti rende noto che nel luglio 1963 rinvenne nei dintorni di Pejo (Trento), a circa 1580 metri, alcune Cesene (3, poi 5-6) che facevano la spola fra dei prati ove cacciavano cavallette ed una fitta Abetaia, luogo ove presumibilmente si trovavano i nidi (a circa 1700 metri).

In R.I.O. 1970, a pag. 60, il Sig. C. Castellani afferma di avere notato il 3.6.1969 in località « valle d'Oro », Colle val d'Elsa (Siena) un giovane di Cesena che chiamava i genitori alla maniera dei Turdidi; tale individuo, che aveva i tarsi color carnicino, non pareva fuggito dalla prigionia in quanto aveva piumaggio perfetto ed era abbastanza diffidente e volava veloce e sicuro.

In R.I.O. 1972, a pag. 89, il Dott. A. E. Di Carlo, in un lavoro sul Parco Nazionale d'Abruzzo, riporta che un certo Gugg, notò delle Cesene il 20.6.1951 in località « Gioia vecchia » ed un individuo isolato a Pescasseroli, tutti sempre al limite del bosco.

Lo stesso Di Carlo riferisce inoltre che un amico, che aveva dimorato a lungo nel Parco durante l'estate, ne rinvenne un gruppo di 8-10 in località « Prato rosso », nei mesi di giugno e luglio.

In R.I.O. 1973, a pag. 622, in un mio lavoro sugli Uccelli del Bresciano, riporto la notizia del ritrovamento di un nido, con 5 uova, a Botticino (Brescia) nel giugno 1968.

In R.I.O. 1974, a pag. 161, il sig. F. Osti segnala la cattura di un giovane di Cesena, che era in compagnia di un altro, nella Valle di Non (Trentino) a circa 1500 metri, il 1°8.1973.



Fig. 1. — Due nidi-
cei di Cesena (*Turdus
pilaris*) da poco usci-
ti dal nido.
(Foto P. Bricchetti)

Il Sig. G. Boano mi comunica che a Carmagnola (Torino) il 28.6.1975 venne scoperto in un pioppeto un nido di Cesena, a circa 4-5 metri dal suolo e venne raccolto un piccolo, ora conservato nel Museo di Carmagnola.

Il Sig. G. L. Zoccoli, in Diana 16-17/1975, comunica il rinvenimento di una colonia di circa 15-20 coppie di Cesene nidificanti a circa 1600 metri, in Val Badia, Colfosco (Bolzano) il 1°.6.1975; lo stesso, che raccolse nell'occasione un giovane, riferisce che già da tempo, nel periodo estivo, aveva rinvenuto Cesene estivi nelle zone alpine.

Il Sig. Luigi Andena mi conferma l'avvistamento di un individuo di Cesena presso Livigno (SO) fra le chine di un monte esattamente subito dopo il casello doganale italiano, e mi fa presente che quasi certamente questi aveva dei « pullus » nel nido in quanto, con andamento quasi regolare (determinato dalla ricerca di cibo) faceva la spola da un prato incolto ad un boschetto di larici portando con sè insetti e vermi (14.7.75).

Un altro individuo è stato da lui visto all'inizio del sentiero (21.7.75) che subito dopo S. Caterina Valfurva prosegue per la Valle dei Forni nel Parco Nazionale dello Stelvio. Esso se ne stava in un prato cercando insetti insieme ad un Merlo dal collare e ad alcune Ballerine bianche.

Dalle note inedite del Dott. Edgardo Moltoni, che ringrazio pubblicamente, rilevo quanto segue:

il 13.9.1970 il Dott. L. Martire osservò un gruppo di 6 Cesene all'Alpe Devero (Ossola, Novara);

il 6.6.1973 lo stesso Moltoni ne vide 3-4 all'Alpe Veglia, Valle Divedro (Ossola) durante la mattinata;

il 26.7.1973 ne incontrò un individuo nella stessa località al pomeriggio;

il 27.7.1973 ne osservò un individuo al mattino nella stessa località;

il 20.7.1974 ne vide 2 insieme, poi 1, poi 2, poi 1, sempre in volo e durante la mattinata e successivamente 2 al pomeriggio all'Alpe Veglia;

il 15.7.1975 ne incontrò prima 2 poi altre 2 al pomeriggio che

facevano la spola tra i prati ed un gruppo di Larici, nella stessa località;

il 20.7.1975 ne rinvenne un individuo, a circa 1200 metri, in pastura in un prato a Ponte Campo per andare all'Alpe Veglia.

Tale località (Alpe Veglia), a cui si riferiscono tutte queste numerose e periodiche osservazioni, si trova ad una altitudine di circa 1700-1800 metri ed è caratterizzata da vaste distese prative umide, ricche di torrentelli e rigagnoli e circondate da un buon numero di Larici, sia sparsi che raggruppati.

Allo stesso Dott. Moltoni, le Guardie del Parco Nazionale dello Stelvio riferirono di avere constatato la nidificazione di alcune coppie di Cesene, nel 1966, nell'alta valle Zebrù.

Il Sig. Adriano Valagussa, a mezzo dott. Moltoni, mi comunica che l'8 agosto 1975 nei pressi di Bullon, Brusson (Aosta) in un lariceto adiacente al torrente Vollon, Valle d'Ayas, frammiste a Tordi e Tordele, rinvenne alcune Cesene, e raccolse un nidiaceo appena adatto al volo, che ora conserva vivo in gabbia per poi liberarlo.

A questo punto reputo interessante riportare alcune catture di Cesene inanellate, avvenute in epoche che mi paiono significative:

un individuo raccolto a Vicenza il 18.9.1962 era stato inanellato da pullus in Finlandia il 29.5.1961 (R.I.O. 1966, pag. 230);

un altro catturato a Torniella (Grosseto) il 13.5.1968 era stato inanellato da pullus in Germania l'8.5.1967 (R.I.O. 1973, pag. 89 Suppl.);

un soggetto trovato morto a Fucecchio (Firenze) il 12.4.1958 era stato inanellato in Germania il 23.5.1956 (id. id.);

un individuo venne catturato in un roccolo del Monte Barro, sopra Galbiate (Lecco) il 3.9.1974 (Diana 22/1974).

Per concludere non posso ignorare il buon numero delle segnalazioni provenienti da cacciatori ed uccellatori più o meno competenti, che riguardano sia l'avvistamento e la cattura di Cesene nei giorni dell'apertura della caccia (primi-settembre) nelle zone alpine, che il ritrovamento di nidi con uova e piccoli; tali

notizie anche se sono da prendersi con le dovute cautele, hanno pur sempre un loro preciso significato.

Considerando inoltre che la Cesena nidifica ormai regolarmente nei luoghi adatti delle nazioni confinanti (Francia, Svizzera, Austria), si può concludere che tale specie per l'Italia è attualmente da considerarsi:

Di doppio passo regolare, ma numericamente incostante, dalla fine di ottobre alla metà di dicembre ed in marzo; più frequente nelle regioni settentrionali diviene gradatamente più scarsa in quelle meridionali e nelle Isole.

Invernale nelle zone adatte, in numero variabile a seconda dello svolgimento del passo ed erratica.

Scarsamente e localmente nidificante nelle zone adatte montane dell'arco alpino, in particolare di quelle centro-orientali (da circa 1300 metri a 1700) e più sporadicamente in quelle collinari e pianeggianti pedemontane; occasionalmente estivante e da confermare come probabilmente nidificante nelle zone adatte delle regioni centrali appenniniche; in progressiva espansione territoriale riguardo agli areali di nidificazione.

Verolavecchia, agosto 1975.